



1234
11 novembre 2011

il venerdì

di Repubblica

L'INTERVISTA

LA SIGNORA
DELLA SINISTRA
AMERICANA
di FEDERICO RAMPINI

L'INCHIESTA

I CINQUANT'ANNI
DI NADIA COMANECI
di EMANUELA AUDISIO

**CHE COSA
ACCADREBBE
SE CI FOSSE
ANCORA LA LIRA**

di LUIGI IRDI

David Lynch
**ADDIO
AL CINEMA**

IL REGISTA DI *TWIN PEAKS* SI DÀ ALLA MUSICA ED ESCE CON UN **DISCO**. PERCHÉ ORMAI SI FANNO SOLO I FILM DEI GRANDI NUMERI. E L'ARTE MUORE

di GIUSEPPE VIDEtti con un commento di EMILIANO MORREALE



di AURELIO MAGISTÀ

IL DESIGN SCOPRE DI AVERE UNA MADRE (E NON SOLO UN PADRE)



LOCUS SOLUS, CHAISE LONGUE
DI GAE AULENTI PER POLTRONOVA
(1969). IN ALTO, CIDONIO, TAVOLO
DI ANTONIA ASTORI DE PONTI
PER DRIADE (1968)

Ozioso e ricorrente dibattito: esiste una creatività femminile, con tratti peculiari e distinti rispetto a una creatività maschile? Poiché il dibattito è ozioso, lo abbandoniamo subito, per dire però

che la tentazione di sollevare per l'ennesima volta la domanda proviene proprio dalle donne. Perché, nel design, il nuovo che avanza lo fa sempre più spesso a fianco delle donne, con i loro volti e le loro mani. E perché di recente è nata un'associazione, Dcome-Design (dcomedesign.org), fondata da quattro donne, Anty Pansera, Luisa Bocchietto, Loredana Sarti e Patrizia Scarzella. Dire chi sono ruberebbe troppo spazio, ma sulla fiducia credete che quando si parla di arredamento e di design le quattro signore sanno quello che dicono e quello che fanno. L'associazione, naturalmente, vuole promuovere la progettazione femminile, non solo guardando in avanti, sostenendo le donne nel presente e nel futuro, ma anche approfondendo la conoscenza del passato, in cui le donne ci sono state, ma spesso in ombra. E qualche volta era la lunga ombra di un uomo, anche amico, anche amante, anche compagno, che in ogni caso, per come vanno - e soprattutto andavano - le cose di questo mondo, ipso facto faceva loro ombra.

E a proposito di passato, sarà utile leggere, o almeno sfogliare, Nientedimeno. Nothing Less. La forza del design femminile, a cura di Anty Pansera con Mariateresa Chirico (Allemandi, pp. 95, euro 30). È vero che si tratta del catalogo di una mostra, ma vive perfettamente di vita propria. È una lunga galleria di oggetti realizzati da donne, che racconta la storia della produzione femminile attraverso le creazioni di una quarantina di progettiste dal 1945 al 2000. Da quelle pagine, citiamo la Pansera: «Il mondo della casa è il palcoscenico privilegiato sul quale soprattutto si sono esercitate quelle progettiste che, nel secondo dopoguerra, provenivano dalle facoltà di Architettura... e, al pari dei loro compagni di studio, non trovarono (subito) modo di confrontarsi con il fare architettonico».

Su questi schermi PER CHI, IN CASA, VUOLE ESSERE ILLUMINATO DALLA TIVU

Più un intenso motivo grafico che una lampada. Confermando il proprio principio ispiratore che ne segna l'identità come un codice genetico (ovvero che ogni idea, divenuta oggetto, alla prima occhiata deve innanzitutto comunicare, suscitare un'emozione, al limite perfino un'antipatia, certo mai e poi mai passare inosservata) Foscarini propone Tivu (nella foto in basso). Lampada da parete con nome immediatamente didascalico, perché soprattutto nella versione nera (c'è però anche bianca) richiama subito lo schermo stonato dei televisori di un tempo, è adatta a impieghi discreti: il rettangolo in policarbonato è perfettamente schermante e la luce si diffonde filtrando dalla parte posteriore e riflettendosi sulla parete. In due misure: 40,5x23 centimetri, a fluorescenza, oppure 17x13, alogena. foscarini.it

